

La passione per la glittica nel mondo antico

Autor(en): **Giorgi Pompilio, Benedetta**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **21 (2009)**

PDF erstellt am: **21.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-322137>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La passione per la glittica nel mondo antico

Benedetta Giorgi Pompilio
Archeologa



“Perché nulla manchi all’opera intrapresa, restano le gemme e, concentrata in uno spazio ristretto, la maestà della natura, a detta di molti in nessuna parte più meravigliosa. Tanto attribuiscono alla variegatura, ai colori, alla materia, all’eleganza delle pietre preziose, ritenendo sacrilego persino il violarne certune per farne sigilli (eppure è questo lo scopo delle gemme), altre poi giudicandole al di fuori di qualsiasi prezzo e valutazione in risorse umane: ciò fa sì che agli occhi dei più per una totale e completa contemplazione della natura sia sufficiente da sola una qualsiasi gemma”. (Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia*, XXXVII, 1, trad. G. Reggi, Pisa, 1984-1987).

Il passo di Plinio, che apre il capitolo dedicato alle gemme nella *Naturalis Historia*, l’opera enciclopedica compilata dallo scrittore latino nel I secolo d.C., illustra l’amore dei romani per le pietre preziose e semi-preziose, importate, raccolte e collezionate. In realtà, la passione per la glittica (dal greco *glypho* “incidere”), l’arte di incidere le gemme e le pietre dure per ricavarne oggetti d’uso e decorativi, ha origini ben più antiche. Tali origini risalgono infatti circa al IV millennio a.C. quando in Mesopotamia (odierni Iraq e Siria) per la prima volta l’uomo si cimenta in questa straordinaria tecnica dando prova di una stupefacente capacità di resa degli aspetti miniaturistici. La glittica si sviluppa parallelamente alle grandi arti, in particolare la scultura, di cui in alcuni casi essa rappresenta repliche in dimensione ridotta.

Questa forma di decorazione della pietra, la più antica che si conosca, risponde alla precisa esigenza di segnare fisicamente un oggetto per distinguerlo da un altro.

L’incisione, dapprima totalmente a mano libera, è praticata sulla superficie delle pietre per mezzo di punte di varie forme, a seconda del disegno da eseguire; le punte possono essere di metallo o di pietre più dure di quelle da incidere (per esempio di diamante o corindone); l’uso successivo di rocce e minerali duri o durissimi e particolarmente tenaci comporta necessariamente l’uso del trapano ad arco.

Le gemme incise sono realizzate in grande quantità fino all’età ellenistica e a Roma sino alla fine dell’Impero. Le fonti letterarie greche e latine attestano che nell’antichità tali materiali interessano, oltre che per le caratteristiche artistico-estetiche e le provenienze, anche per le qualità simboliche e magiche: l’analisi del rapporto che si sviluppa fra materiale e soggetto ha infatti mostrato alcune significative ricorrenze, anche perché la presenza dell’incisione e la sua tipologia potenziano la valenza magica della gemma, trasformandola in amuleto o talismano. È sempre Plinio a fornirci numerosissimi esempi dei poteri attribuiti alle pietre preziose: l’agata ad esempio è utile contro le punture di ragni e scorpioni, allontana le tempeste e le trombe marine e rende invincibili gli atleti (*Naturalis Historia*, XXXII, 139-142); l’ametista tiene lontana l’ubriachezza ma anche i malefici, la grandine e le cavallette (*Naturalis Historia* XXXVII, 121-124).

Con l’arrivo del Medioevo, la pratica della lavorazione delle gemme decade, ma si assiste ad un processo di recupero che vede l’inserimento di questi antichi oggetti, considerati di grandissimo pregio, all’interno di opere di oreficeria (quali corone imperiali, reliquiari,

- 1 Sigillo cilindrico con scena di lotta fra tori ed eroi, Mesopotamia, Accadia, ca. 2350- 2200 a.C., cristallo di rocca, h 32,7 mm, diam 21-21,9 mm
- 2 Sigillo minoico con nave, medio minoico III-tardo minoico I, ca. 1700-1500 a.C., corniola rossa, h 15,8 mm, l 15,2 mm, s 7 mm
- 3 Intaglio romano, ritratto dell'imperatore Lucio Vero (161-169 d.C.), età imperiale, seconda metà del II secolo d.C., smeraldo verde, h 20 mm, l 15 mm, s 5 mm



2



3

recipienti liturgici, di cui un esempio paradigmatico è la Croce di Desiderio oggi al Museo di Santa Giulia a Brescia). La glittica conosce una nuova straordinaria fioritura con il Rinascimento italiano quando compaiono incisioni e cammei di altissima qualità che riprendono e rielaborano – anche con la tecnica del calco – tematiche precedenti in un complesso stratificarsi di allusioni e riferimenti colti, espressione di una società intensamente impegnata nello sforzo interpretativo dell'antico.

Sigilli

Con il termine sigillo (dal latino *sigillum*, diminutivo di *signum*, dal greco *sphaghiis*) si intende sia lo strumento impiegato per compiere l'operazione di imprimere un segno su supporti diversi sia il segno stesso impresso. Esso rappresenta, in senso cronologico, il primo strumento di comunicazione realizzato da mano umana e,

nella sua forma a stampo, è usato per sigillare le merci attraverso le impronte impresse indelebilmente sull'argilla che chiude otri, sacchi o addirittura interi ambienti. Successiva è l'introduzione del sigillo cilindrico, inciso in negativo, con cui è possibile contrassegnare – facendolo rotolare orizzontalmente – superfici d'argilla più ampia, che rappresentano veri e propri documenti scritti come lettere, atti legali o commerciali di cui l'incisione attesta l'autenticità. Per tale ragione la sfragistica o scienza dei sigilli costituisce un fondamentale ausilio alla ricerca storica.

Con il cambiamento di forma, muta anche la tipologia di incisioni: alle iscrizioni in cuneiforme, si aggiungono rappresentazioni di vere e proprie scene in cui appaiono uomini, animali o mostri mitologici (fig. 1). L'immagine prescelta dal proprietario del sigillo assume un significato del tutto particolare perché lo deve rappresentare congiuntamente ai suoi valori e alla sua personalità. Giulio Cesare, ad esempio, usa come sigillo la figura di Venere armata, per ricordare che la sua famiglia discende direttamente, tramite Enea, da quella divinità.

L'uso del sigillo è comune anche nell'Egitto dinastico, dove permette ai ministri del faraone di esercitare la propria autorità firmando dispacci e documenti. La sua importanza è tale che la consegna di un sigillo ad un funzionario equivale all'insediamento della carica. Forma sigillare per eccellenza diviene, già dalla fine del III millennio a.C., lo scarabeo, simbolo del percorso eterno dell'astro solare e della rinascita dopo la morte: inciso sulla parte piatta si adoperava per marcare documenti ufficiali e, come la maggior parte delle pietre egizie lavorate, ha funzione magico-apotropaica e come tale viene posto fra le bende delle mummie.

Accanto allo scarabeo, vi sono gemme egizie con rappresentazioni di divinità come l'occhio Udjat, il falco di Horo, la sfinge e raffigurazioni di divinità sincretiche riconducibili alla rappresentazione del circolo di morte e rinascita (Iside e Osiride, Arpocrate, Anubi e Canopo), che appartengono a culti misterici, poi diffusisi in epoca ellenistica intorno al bacino del Mediterraneo fiorendo dapprima in Grecia e quindi a Roma.

La civiltà creto-micenea riprende l'uso dei sigilli circolari od ovoidali, a forma di lente leggermente convessa. I soggetti vanno dalle immagini di fiori e di animali (terrestri o marini) a personaggi mitologici come le gorgoni, la chimera, il minotauro o il domatore di mostri di derivazione vicino orientale (fig. 2). Le pietre usate offrono un vasto ventaglio cromatico: agata, calcidonio, cornalina, diaspro, steatite, ematite. Taluni pezzi forati per permettere il passaggio di un filo sono portati come vaghi di collana.

Anche in Grecia prima e nel mondo romano poi la glittica conosce un successo straordinario e si usano gemme variopinte che recano incisi esseri mitologici, divinità e guerrieri (fig. 3) e si impone il sigillo in forma di scarabeo, poi tramandato al mondo etrusco.



4

Cammei

Fino all'epoca ellenistica, la pietra è lavorata ad intaglio, ovverosia in negativo, anche nel caso in cui la gemma non abbia funzione di sigillo. È ad Alessandria d'Egitto che si mette a punto la tecnica del cammeo che prevede la lavorazione a rilievo e implica l'uso di pietre a strati colorati contrastanti – come l'agata o la sardonica – per ricavare effetti cromatici e sfumature. Gli intagliatori greci trattano nel cammeo ogni tipo di soggetto, distinguendosi in modo particolare nella ritrattistica (fig. 5). La diffusione dei cammei continua anche presso i romani, che possono essere annoverati, per la loro passione per il lusso, fra i primi collezionisti di questi preziosi, soprattutto dopo la conquista dell'Oriente ellenizzato e l'arrivo a Roma degli enormi bottini di guerra. La lavorazione dei cammei, come anche degli intagli, scompare nel Medioevo, quando le pietre antiche incise sono generalmente riutilizzate e inserite all'interno di opere d'oreficeria. Il cammeo, come le incisioni in generale, ha una vera e propria rinascita nel XV e XVI secolo, trovando nuovo consenso negli ambienti umanistici avidi di antichità, di collezioni antiquarie e di ornamenti. Analogamente, il neoclassico riporta in auge il cammeo che per tutto l'Ottocento gioca un ruolo centrale nella moda femminile e maschile.

Anelli e pendenti

Le gemme incise incastonate su anelli o sfruttate come pendenti hanno una lunga tradizione che trova nel mondo greco la propria istituzionalizzazione grazie alla mitologia. Si racconta, infatti, come sarebbero nati il pri-

mo anello e la prima gemma ornamentale: Prometeo, colpevole di aver sottratto agli dei il fuoco per darlo agli uomini, viene incatenato ad una roccia del Caucaso per volere di Zeus e lì un'aquila avrebbe dovuto divorargli il fegato. Viene però liberato, ma a ricordo della sua colpa è obbligato ad indossare per sempre al dito un anello fatto del ferro delle sue catene e di un frammento di roccia alla quale era stato incatenato.

La passione per i gioielli con pietre preziose passa al mondo romano, dove l'anello ha la doppia funzione di gioiello e di sigillo (*gemmata anuli*) (fig. 4). La moda delle gemme intagliate si diffonde a tal punto che certi artigiani cominciano a ricorrere all'uso della pasta vitrea come materia prima: molto meno dispendiosa, permette comunque la creazione di imitazioni perfette.

Sculture di piccolo formato

Nella glittica rientra infine la categoria delle statuette a tutto tondo di piccolo formato, ampiamente diffuse in epoca ellenistico-romana (che conosce l'uso anche dell'avorio e dell'ambra per questi oggetti). I temi figurativi, pur spaziando entro un ampio ventaglio, si concentrano attorno ad alcuni nuclei principali: il ritratto di sovrani, di personaggi oggi ignoti, di intellettuali; la raffigurazione di divinità e di figure del mito (fig. 6); immagini correlate nel mondo romano all'idea di vittoria militare; leggere e gustose scene di genere. Valore della materia, pregio della lavorazione, bellezza e rarità hanno causato sin dall'antichità la ricerca collezionistica delle "preziose sculture", rendendo difficile ricostruirne la provenienza. La loro funzione prevalente è



5



6

quella di simboli del potere e del culto imperiale; di rappresentazioni divine collocate in santuari pubblici, in ambienti privati o nei larari; di ornamenti di lusso per ambienti di rappresentanza.

L'idea di questo articolo nasce dal progetto espositivo promosso dalla Banca BSI intitolato "Sigilli imperiali, capolavori della glittica antica", che si è tenuto nelle vetrine delle sedi di Lugano, Bellinzona, Chiasso, Locarno, Ginevra, Zurigo e St. Moritz dal 24 gennaio al 31 marzo 2008. Tutte le immagini sono tratte dal ca-

talogo che accompagnava la mostra. Si ringrazia la Banca BSI per la generosità nel mettere a disposizione questo prezioso materiale fotografico.

- 4 Anello con cammeo romano con cane accovacciato, età imperiale, I-II secolo d.C., oro, agata bianca e marrone, h 14 mm, l 18,8 mm, s 5 mm
- 5 Cammeo ellenistico con busto di principe, ca. II secolo a.C., corniola-agata, h 24 mm, s 18 mm
- 6 Erma romana di Ercole, età imperiale, II secolo d.C., calcedonio bianco-beige, h 113,8 mm, l 51 mm, s 36 mm

BIBLIOGRAFIA

- AVISSEAU-BROUSTET M. 1997 (a cura di), *La glyptique des mondes classiques: mélanges en hommage à Marie-Louise Vollenweider*, Parigi.
- BEYER D. 1988, *La glittica nel mondo ittita*, in *Grande atlante di archeologia*, Novara, pp. 190-191.
- CHAMAY J., PHOENIX ANCIENT ART S.A. 2007 (a cura di), *Sigilli imperiali, capolavori della glittica antica*, Lugano.
- DEVOTO G. 2002, *Archeogemmologia*, in *Il mondo dell'archeologia*, Treccani Roma, II, pp. 829-833.
- GAGETTI E. 2006, *Preziose sculture di età ellenistica e romana*, Milano.
- GASPARRI C. 1994 (a cura di), *Le gemme Farnese*, Napoli.
- MALAGUZZI S. 2007, *Oro, gemme e gioielli*, Milano.
- MASTROCINQUE A. 2004 (a cura di), *Sylloge gemmarum gnosticarum*, Roma.
- MORA C. 1987, *I sigilli a iscrizione geroglifica*, Pavia.
- PANNUTI U. 1983 (a cura di), *Museo archeologico nazionale di Napoli: catalogo della collezione glittica*, Roma.
- SENA CHIESA G. 1966, *Gemme del Museo Nazionale di Aquileia*, Aquileia.
- SENA CHIESA G. 1978, *Gemme di Luni*, Roma.
- SENA CHIESA G. 2002 (a cura di), *Gemme, dalla corte imperiale alla corte celeste*, Milano.
- VOLLENWEIDER M.L. 1967-1983, *Catalogue raisonné des sceaux, cylindres, intailles et camées*, 4 voll., Ginevra / Mainz am Rhein.